

Dopo la morte di un giovane

# Noto commerciante arrestato a Vicenza: spacciava eroina

Gli amici della vittima avevano scritto sui muri della città il nome dello spacciatore — Riceveva ogni 15 giorni da Bangkok una busta di droga

Dal nostro corrispondente

VICENZA, 30. Anche a Vicenza si muore d'eroina. Il giovane di Alite, Giancarlo Perenzin, è stato ucciso lunedì scorso, deceduto la scorsa settimana al Centro di riabilitazione dopo cinque giorni di agonia, tra una dose di morfina sparsa per la provincia di Vicenza, un'ennesima vittima dello spaccio di sostanze stupefacenti cosiddette "pesenti".

Questo fenomeno minaccia di assumere proporzioni allarmanti. Il Centro di neurologia dell'ospedale civile di Vicenza, sezione tossicomanie, calcola che fino a marzo gli eroinomani accertati erano solo 25, mentre ora sono saliti a 150. Ma il dato più significativo è che per l'80 per cento si tratta di giovani.

Come si può ricostruire la morte di Giancarlo Perenzin e le fasi che l'hanno preceduta? L'ultimo episodio che segna l'arresto fine del ragazzo si svolge un pomeriggio, al giardino pubblici: due amici vanno a zonzo per il parco, aspettando l'orario di apertura del cinema. Casuale incontro con alcuni conoscenti, i soliti discorsi. Si sdraiano tutti sull'erba; qualcuno propone di fumare hashish, così, tanto per trascorrere il tempo. Ma uno della compagnia estrae dalla tasca un pacchetto. Poi, rivolgendosi a Giancarlo: «Devo parlarti».

«Gli altri», riesce a dire, poi cade in coma. Profondo. Inutile ogni tentativo di salvarlo. Muore cinque giorni dopo, senza aver mai ripreso conoscenza. Questa la triste fine di Giancarlo Perenzin, ma domani ciò potrebbe succedere a qualcun altro.

Un gruppo di amici della vittima si muove subito, tappezzando piazza Dei Signori con grandi manifesti: «Guerra all'eroina», «Fugli della patria dell'oppio, di cui l'eroina altro non è che un derivato. Non spedirli più le bambole, stanno per rompersi» e «Beviti il messaggio registrato. Agli inquirenti non resta che attendere».

Le indagini prendono avvio proprio da queste scritte, e il fantomatico «Carlo» viene presto identificato e pedinato. Ma per incastro occorre trovare qualche prova a suo carico, compito alquanto difficile, viste le precauzioni che gli spacciatori sono soliti prendere.

La prova arriva qualche giorno dopo. Alle Poste centrali di Vicenza viene segnalata una lettera sospetta proveniente dalla Thailandia, diretta a tal Augusto Carl, noto commerciante vicentino, titolare di due avviate macellerie in città. Scatta allora l'operazione antidroga nella busta incriminata vengono trovati tre grammi di eroina «sporca» da immettere sul mercato tagliata con talco, stirena, mescolina o peyoti.

Da successivi accertamenti compiuti dal Nucleo investigativo dei carabinieri risulta che una missiva della droga arrivava puntualmente da Bangkok ogni quindici giorni, Augusto Carl, colto in flagranza di reato, è stato arrestato e tradotto alle carceri di San Bivio sotto l'imputazione di spaccio di sostanze stupefacenti. Durante un'accurata perquisizione domiciliare sono stati altresì rinvenuti numerosi sacchetti vuoti che avevano contenuto eroina.

Ma lo spaccio della droga non si ferma ad Augusto Carl. Sotto sorveglianza soprattutto un gruppo di eroinomani di Arzignano, Schio e Valdagno. Da elementi in nostro possesso, pare anche che il principale canale dell'eroina passa da Albano Terme e che sia addirittura una donna a dirigerlo. Importante anche il traffico di droga pesante proveniente dalle basi NATO di dislocata in Germania. Il coordinatore di polizia per il Veneto sarebbe svolto da alcuni soldati americani di stanza a Vicenza.

Enzo Bordin

Sei panfili sono stati sequestrati nel porto di Salerno, mentre il settimo, il «Miriam», nel porticciolo di Marina di Camerota, nel basso Cilento.

Sette panfili battenti «bandiera ombra» sono stati sequestrati dalla Guardia di finanza nel golfo di Salerno. Il provvedimento di sequestro è stato emesso dal Sostituto procuratore della Repubblica dott. Raffaele Nicastro.

Il sette panfili sono: il «Valdilla», il «Tankati», il «Mancio», il «Donatello», il «Paola», il «Miriam» che battono bandiera panamense e il «Gianton II» con bandiera belga.

Sei panfili sono stati sequestrati nel porto di Salerno, mentre il settimo, il «Miriam», nel porticciolo di Marina di Camerota, nel basso Cilento.

Sette panfili battenti «bandiera ombra» sono stati sequestrati dalla Guardia di finanza nel golfo di Salerno. Il provvedimento di sequestro è stato emesso dal Sostituto procuratore della Repubblica dott. Raffaele Nicastro.

Il sette panfili sono: il «Valdilla», il «Tankati», il «Mancio», il «Donatello», il «Paola», il «Miriam» che battono bandiera panamense e il «Gianton II» con bandiera belga.

Sei panfili sono stati sequestrati nel porto di Salerno, mentre il settimo, il «Miriam», nel porticciolo di Marina di Camerota, nel basso Cilento.

Sette panfili battenti «bandiera ombra» sono stati sequestrati dalla Guardia di finanza nel golfo di Salerno. Il provvedimento di sequestro è stato emesso dal Sostituto procuratore della Repubblica dott. Raffaele Nicastro.

Il sette panfili sono: il «Valdilla», il «Tankati», il «Mancio», il «Donatello», il «Paola», il «Miriam» che battono bandiera panamense e il «Gianton II» con bandiera belga.

Sei panfili sono stati sequestrati nel porto di Salerno, mentre il settimo, il «Miriam», nel porticciolo di Marina di Camerota, nel basso Cilento.

Sette panfili battenti «bandiera ombra» sono stati sequestrati dalla Guardia di finanza nel golfo di Salerno. Il provvedimento di sequestro è stato emesso dal Sostituto procuratore della Repubblica dott. Raffaele Nicastro.

Il sette panfili sono: il «Valdilla», il «Tankati», il «Mancio», il «Donatello», il «Paola», il «Miriam» che battono bandiera panamense e il «Gianton II» con bandiera belga.

Sei panfili sono stati sequestrati nel porto di Salerno, mentre il settimo, il «Miriam», nel porticciolo di Marina di Camerota, nel basso Cilento.

Sette panfili battenti «bandiera ombra» sono stati sequestrati dalla Guardia di finanza nel golfo di Salerno. Il provvedimento di sequestro è stato emesso dal Sostituto procuratore della Repubblica dott. Raffaele Nicastro.

Il sette panfili sono: il «Valdilla», il «Tankati», il «Mancio», il «Donatello», il «Paola», il «Miriam» che battono bandiera panamense e il «Gianton II» con bandiera belga.

Sei panfili sono stati sequestrati nel porto di Salerno, mentre il settimo, il «Miriam», nel porticciolo di Marina di Camerota, nel basso Cilento.

Sette panfili battenti «bandiera ombra» sono stati sequestrati dalla Guardia di finanza nel golfo di Salerno. Il provvedimento di sequestro è stato emesso dal Sostituto procuratore della Repubblica dott. Raffaele Nicastro.

Il sette panfili sono: il «Valdilla», il «Tankati», il «Mancio», il «Donatello», il «Paola», il «Miriam» che battono bandiera panamense e il «Gianton II» con bandiera belga.

Sei panfili sono stati sequestrati nel porto di Salerno, mentre il settimo, il «Miriam», nel porticciolo di Marina di Camerota, nel basso Cilento.

Sette panfili battenti «bandiera ombra» sono stati sequestrati dalla Guardia di finanza nel golfo di Salerno. Il provvedimento di sequestro è stato emesso dal Sostituto procuratore della Repubblica dott. Raffaele Nicastro.

Il sette panfili sono: il «Valdilla», il «Tankati», il «Mancio», il «Donatello», il «Paola», il «Miriam» che battono bandiera panamense e il «Gianton II» con bandiera belga.

Sei panfili sono stati sequestrati nel porto di Salerno, mentre il settimo, il «Miriam», nel porticciolo di Marina di Camerota, nel basso Cilento.

Sette panfili battenti «bandiera ombra» sono stati sequestrati dalla Guardia di finanza nel golfo di Salerno. Il provvedimento di sequestro è stato emesso dal Sostituto procuratore della Repubblica dott. Raffaele Nicastro.

Il sette panfili sono: il «Valdilla», il «Tankati», il «Mancio», il «Donatello», il «Paola», il «Miriam» che battono bandiera panamense e il «Gianton II» con bandiera belga.

Sei panfili sono stati sequestrati nel porto di Salerno, mentre il settimo, il «Miriam», nel porticciolo di Marina di Camerota, nel basso Cilento.

Sette panfili battenti «bandiera ombra» sono stati sequestrati dalla Guardia di finanza nel golfo di Salerno. Il provvedimento di sequestro è stato emesso dal Sostituto procuratore della Repubblica dott. Raffaele Nicastro.

Il sette panfili sono: il «Valdilla», il «Tankati», il «Mancio», il «Donatello», il «Paola», il «Miriam» che battono bandiera panamense e il «Gianton II» con bandiera belga.

Sei panfili sono stati sequestrati nel porto di Salerno, mentre il settimo, il «Miriam», nel porticciolo di Marina di Camerota, nel basso Cilento.

Sette panfili battenti «bandiera ombra» sono stati sequestrati dalla Guardia di finanza nel golfo di Salerno. Il provvedimento di sequestro è stato emesso dal Sostituto procuratore della Repubblica dott. Raffaele Nicastro.

Il sette panfili sono: il «Valdilla», il «Tankati», il «Mancio», il «Donatello», il «Paola», il «Miriam» che battono bandiera panamense e il «Gianton II» con bandiera belga.

Sei panfili sono stati sequestrati nel porto di Salerno, mentre il settimo, il «Miriam», nel porticciolo di Marina di Camerota, nel basso Cilento.

Sette panfili battenti «bandiera ombra» sono stati sequestrati dalla Guardia di finanza nel golfo di Salerno. Il provvedimento di sequestro è stato emesso dal Sostituto procuratore della Repubblica dott. Raffaele Nicastro.

Il sette panfili sono: il «Valdilla», il «Tankati», il «Mancio», il «Donatello», il «Paola», il «Miriam» che battono bandiera panamense e il «Gianton II» con bandiera belga.

Sei panfili sono stati sequestrati nel porto di Salerno, mentre il settimo, il «Miriam», nel porticciolo di Marina di Camerota, nel basso Cilento.

Sette panfili battenti «bandiera ombra» sono stati sequestrati dalla Guardia di finanza nel golfo di Salerno. Il provvedimento di sequestro è stato emesso dal Sostituto procuratore della Repubblica dott. Raffaele Nicastro.

Il sette panfili sono: il «Valdilla», il «Tankati», il «Mancio», il «Donatello», il «Paola», il «Miriam» che battono bandiera panamense e il «Gianton II» con bandiera belga.

Sei panfili sono stati sequestrati nel porto di Salerno, mentre il settimo, il «Miriam», nel porticciolo di Marina di Camerota, nel basso Cilento.

Sette panfili battenti «bandiera ombra» sono stati sequestrati dalla Guardia di finanza nel golfo di Salerno. Il provvedimento di sequestro è stato emesso dal Sostituto procuratore della Repubblica dott. Raffaele Nicastro.

Il sette panfili sono: il «Valdilla», il «Tankati», il «Mancio», il «Donatello», il «Paola», il «Miriam» che battono bandiera panamense e il «Gianton II» con bandiera belga.

# Il «brigatista» interrogato per ore dai giudici a Genova Forse Naria riconosciuto dai testimoni come uno dei killer che uccisero Coco

Quindici persone lo hanno guardato attraverso uno specchio trasparente mescolato ad altre persone - In due lo avrebbero indicato come colui che sparò al carabiniere Antiocho Dejana - Ha ammesso di non essere Antonio Matteucci - Interrogati altri due brigatisti - Un passo avanti



Giuliano Naria mentre viene condotto a Genova per essere messo a confronto con i testimoni del delitto Coco

Dalla nostra redazione

GENOVA, 30. Dalle 8,30 di questa mattina sino alle 17,30 Giuliano Naria, l'uomo ucciso martedì scorso a Gaby perché sospettato di appartenere alle cosiddette «Brigate rosse» e di aver partecipato all'uccisione del Procuratore della Repubblica di Genova Coco e della sua scorta, è stato trattato presso la stazione dei carabinieri in palazzo di giustizia di Genova.

Poco prima di mezzogiorno il Naria è stato brevemente interrogato dai giudici torinesi a cui è stata affidata l'inchiesta sull'omicidio dell'alto magistrato; dal capoluogo piemontese sono partiti i giudici istruttori Caselli e Garofani ed il pubblico ministero sostituto Procuratore Burzio.

L'unico novità nota emersa dall'interrogatorio è che il «brigatista» ha ammesso la propria identità, rinunciando a sostenere di essere Antonio Matteucci, come affermava dal documento di identità falso che possedeva e come nei giorni scorsi aveva ammesso di ripetere. Per il resto sembra che Giuliano Naria abbia rifiutato di rispondere a qualsiasi domanda.

Con lui sono stati accompagnati a Genova altri due giovani sospettati di appartenere alle «Brigate rosse» e di essere implicati nell'omicidio di Coco: si tratta di Mirco Fasoli e Lucio Galati, arrestati nel mese scorso a Verona.

Tutti e tre, sin dalle primissime ore di interrogatorio sono stati sottoposti ad una serie di riconoscimenti da parte di numerosi testimoni. Per l'occasione 15 testimoni sono stati invitati a riconoscere il Naria, confuso tra altre persone, attraverso uno specchio trasparente sottile da una parte; uno dei testimoni invece è stato invitato a riconoscere gli altri due giovani arrestati. Al termine di queste operazioni i giudici torinesi hanno avuto un breve incontro con i giornalisti dal quale però non è emerso praticamente nulla dal momento che sugli sviluppi dell'inchiesta c'è naturalmente il segreto istruttorio.

Alla domanda se la posizione di Naria uscisse aggravata dopo gli sviluppi odierni, il dottor Caselli ha risposto che «sono emersi elementi di difficile valutazione che ora dovranno essere attentamente vagliati dal giudice Carrasi, il quale dirige l'inchiesta». Caselli ha tra l'altro voluto precisare che, allo stato attuale delle indagini, risulta completamente estraneo alla vicenda riguardante l'uccisione di Coco Angelo Manno, una delle persone cui era giunta comunicazione giudiziaria.

«Sin qui le dichiarazioni dei testimoni», ha detto, «non indicano alcun indizio che suggerisca un'ipotesi di reato». Giuliano Naria sarebbe stato riconosciuto senza esitazione da due testimoni per il quale sparò ad Antiocho Dejana, il carabiniere che era al volante dell'automobile usata dal delitto di Genova. Altri due testimoni lo avrebbero indicato sicuramente per uno dei personaggi notati in via Balbi, presso il luogo dove venne orchestrata l'azione di comando, nei giorni precedenti alla strage. A nessun nuovo elemento avrebbe invece portato la ricognizione effettuata sugli altri due presunti brigatisti, che sarebbero quindi con ogni probabilità estranei al delitto di Genova.

I testimoni interpellati sono stati tutti individuati e interrogati. «L'indagine», ha detto, «è in corso e si spera di avere presto notizie che consentano di individuare i responsabili».

«L'indagine», ha detto, «è in corso e si spera di avere presto notizie che consentano di individuare i responsabili».

«L'indagine», ha detto, «è in corso e si spera di avere presto notizie che consentano di individuare i responsabili».

«L'indagine», ha detto, «è in corso e si spera di avere presto notizie che consentano di individuare i responsabili».

«L'indagine», ha detto, «è in corso e si spera di avere presto notizie che consentano di individuare i responsabili».

«L'indagine», ha detto, «è in corso e si spera di avere presto notizie che consentano di individuare i responsabili».

«L'indagine», ha detto, «è in corso e si spera di avere presto notizie che consentano di individuare i responsabili».

traverso le indagini svolte dai carabinieri di Genova e del Nucleo antiterrorismo. Giuliano Naria, assistito dagli avvocati Arnaldi e Di Giovanni (oggi era con lui Arnaldi), appena terminata la ricognizione è stato ricondotto come gli altri due arrestati a bordo di un'automobile, che accorciata da una forte scorta, lo ha ricondotto a Milano, dove rimarrà a disposizione del giudice Lombardi il quale gli ha finora contestato i reati di porto abusivo d'arma e falsi documenti personali, mentre lo ha indiziato per la costituzione di bande armate. Come è noto il Naria era stato anche colpito da un mandato di cattura spedito da Casabona. Per questi fatti, oggi, è stato brevemente interrogato anche dal dottor Campus (che sostituisce Sotgiu), ma, a quanto pare, senza alcun esito.

MILANO, 30. Rosalia Simone, la compagna di Giuliano Naria, e Roberto Ortolano, giovane arrestato perché trovato in possesso della documentazione elettorale originaria del MSI alle comunali del 1964 sottratta agli archivi del Comune, verranno interrogati domani mattina a San Vittore dai giudici istruttori Antonio Lombardi. Con lei sarà interrogato, presumibilmente, anche il Naria.

Le spinte del giudice Lombardi proseguono a ritmo serrato. Perquisizioni sono state fatte in modo particolare a Venezia, istruttore ad Antonio Lombardi. Con lei sarà interrogato, presumibilmente, anche il Naria.

Le spinte del giudice Lombardi proseguono a ritmo serrato. Perquisizioni sono state fatte in modo particolare a Venezia, istruttore ad Antonio Lombardi. Con lei sarà interrogato, presumibilmente, anche il Naria.

Le spinte del giudice Lombardi proseguono a ritmo serrato. Perquisizioni sono state fatte in modo particolare a Venezia, istruttore ad Antonio Lombardi. Con lei sarà interrogato, presumibilmente, anche il Naria.

Le spinte del giudice Lombardi proseguono a ritmo serrato. Perquisizioni sono state fatte in modo particolare a Venezia, istruttore ad Antonio Lombardi. Con lei sarà interrogato, presumibilmente, anche il Naria.

Le spinte del giudice Lombardi proseguono a ritmo serrato. Perquisizioni sono state fatte in modo particolare a Venezia, istruttore ad Antonio Lombardi. Con lei sarà interrogato, presumibilmente, anche il Naria.

Le spinte del giudice Lombardi proseguono a ritmo serrato. Perquisizioni sono state fatte in modo particolare a Venezia, istruttore ad Antonio Lombardi. Con lei sarà interrogato, presumibilmente, anche il Naria.

Le spinte del giudice Lombardi proseguono a ritmo serrato. Perquisizioni sono state fatte in modo particolare a Venezia, istruttore ad Antonio Lombardi. Con lei sarà interrogato, presumibilmente, anche il Naria.

Le spinte del giudice Lombardi proseguono a ritmo serrato. Perquisizioni sono state fatte in modo particolare a Venezia, istruttore ad Antonio Lombardi. Con lei sarà interrogato, presumibilmente, anche il Naria.

Le spinte del giudice Lombardi proseguono a ritmo serrato. Perquisizioni sono state fatte in modo particolare a Venezia, istruttore ad Antonio Lombardi. Con lei sarà interrogato, presumibilmente, anche il Naria.

Le spinte del giudice Lombardi proseguono a ritmo serrato. Perquisizioni sono state fatte in modo particolare a Venezia, istruttore ad Antonio Lombardi. Con lei sarà interrogato, presumibilmente, anche il Naria.

Le spinte del giudice Lombardi proseguono a ritmo serrato. Perquisizioni sono state fatte in modo particolare a Venezia, istruttore ad Antonio Lombardi. Con lei sarà interrogato, presumibilmente, anche il Naria.

Le spinte del giudice Lombardi proseguono a ritmo serrato. Perquisizioni sono state fatte in modo particolare a Venezia, istruttore ad Antonio Lombardi. Con lei sarà interrogato, presumibilmente, anche il Naria.

Le spinte del giudice Lombardi proseguono a ritmo serrato. Perquisizioni sono state fatte in modo particolare a Venezia, istruttore ad Antonio Lombardi. Con lei sarà interrogato, presumibilmente, anche il Naria.

Le spinte del giudice Lombardi proseguono a ritmo serrato. Perquisizioni sono state fatte in modo particolare a Venezia, istruttore ad Antonio Lombardi. Con lei sarà interrogato, presumibilmente, anche il Naria.

Le spinte del giudice Lombardi proseguono a ritmo serrato. Perquisizioni sono state fatte in modo particolare a Venezia, istruttore ad Antonio Lombardi. Con lei sarà interrogato, presumibilmente, anche il Naria.

to anche colpito da un mandato di cattura spedito da Casabona. Per questi fatti, oggi, è stato brevemente interrogato anche dal dottor Campus (che sostituisce Sotgiu), ma, a quanto pare, senza alcun esito.

MILANO, 30. Rosalia Simone, la compagna di Giuliano Naria, e Roberto Ortolano, giovane arrestato perché trovato in possesso della documentazione elettorale originaria del MSI alle comunali del 1964 sottratta agli archivi del Comune, verranno interrogati domani mattina a San Vittore dai giudici istruttori Antonio Lombardi. Con lei sarà interrogato, presumibilmente, anche il Naria.

Le spinte del giudice Lombardi proseguono a ritmo serrato. Perquisizioni sono state fatte in modo particolare a Venezia, istruttore ad Antonio Lombardi. Con lei sarà interrogato, presumibilmente, anche il Naria.

Le spinte del giudice Lombardi proseguono a ritmo serrato. Perquisizioni sono state fatte in modo particolare a Venezia, istruttore ad Antonio Lombardi. Con lei sarà interrogato, presumibilmente, anche il Naria.

Le spinte del giudice Lombardi proseguono a ritmo serrato. Perquisizioni sono state fatte in modo particolare a Venezia, istruttore ad Antonio Lombardi. Con lei sarà interrogato, presumibilmente, anche il Naria.

Le spinte del giudice Lombardi proseguono a ritmo serrato. Perquisizioni sono state fatte in modo particolare a Venezia, istruttore ad Antonio Lombardi. Con lei sarà interrogato, presumibilmente, anche il Naria.

Le spinte del giudice Lombardi proseguono a ritmo serrato. Perquisizioni sono state fatte in modo particolare a Venezia, istruttore ad Antonio Lombardi. Con lei sarà interrogato, presumibilmente, anche il Naria.

Le spinte del giudice Lombardi proseguono a ritmo serrato. Perquisizioni sono state fatte in modo particolare a Venezia, istruttore ad Antonio Lombardi. Con lei sarà interrogato, presumibilmente, anche il Naria.

Le spinte del giudice Lombardi proseguono a ritmo serrato. Perquisizioni sono state fatte in modo particolare a Venezia, istruttore ad Antonio Lombardi. Con lei sarà interrogato, presumibilmente, anche il Naria.

Le spinte del giudice Lombardi proseguono a ritmo serrato. Perquisizioni sono state fatte in modo particolare a Venezia, istruttore ad Antonio Lombardi. Con lei sarà interrogato, presumibilmente, anche il Naria.

Le spinte del giudice Lombardi proseguono a ritmo serrato. Perquisizioni sono state fatte in modo particolare a Venezia, istruttore ad Antonio Lombardi. Con lei sarà interrogato, presumibilmente, anche il Naria.

Le spinte del giudice Lombardi proseguono a ritmo serrato. Perquisizioni sono state fatte in modo particolare a Venezia, istruttore ad Antonio Lombardi. Con lei sarà interrogato, presumibilmente, anche il Naria.

Le spinte del giudice Lombardi proseguono a ritmo serrato. Perquisizioni sono state fatte in modo particolare a Venezia, istruttore ad Antonio Lombardi. Con lei sarà interrogato, presumibilmente, anche il Naria.

Le spinte del giudice Lombardi proseguono a ritmo serrato. Perquisizioni sono state fatte in modo particolare a Venezia, istruttore ad Antonio Lombardi. Con lei sarà interrogato, presumibilmente, anche il Naria.

Le spinte del giudice Lombardi proseguono a ritmo serrato. Perquisizioni sono state fatte in modo particolare a Venezia, istruttore ad Antonio Lombardi. Con lei sarà interrogato, presumibilmente, anche il Naria.

Le spinte del giudice Lombardi proseguono a ritmo serrato. Perquisizioni sono state fatte in modo particolare a Venezia, istruttore ad Antonio Lombardi. Con lei sarà interrogato, presumibilmente, anche il Naria.

Le spinte del giudice Lombardi proseguono a ritmo serrato. Perquisizioni sono state fatte in modo particolare a Venezia, istruttore ad Antonio Lombardi. Con lei sarà interrogato, presumibilmente, anche il Naria.

## Operaio ucciso dalla esplosione della caldaia

TARANTO, 30. Mortale infortunio sul lavoro a Taranto, per Salvatore Miceli, nato 51 anni fa ad Avetrana e residente in via Orsini, al rione Tamburi. Lavorava in uno stabilimento di calzature, via per S. Maria. Il Miceli è stato investito in pieno dallo scoppio di una caldaia. Soccorso e trasportato in ospedale, è giunto purtroppo cadavere.

Il grande esodo che tra il 25 e il 26 luglio scorso ha visto partire da Taranto, per raggiungere i luoghi di villeggiatura, un milione di persone, è stato sottoposto ad una serie di riconoscimenti da parte di numerosi testimoni. Per l'occasione 15 testimoni sono stati invitati a riconoscere il Naria, confuso tra altre persone, attraverso uno specchio trasparente sottile da una parte; uno dei testimoni invece è stato invitato a riconoscere gli altri due giovani arrestati. Al termine di queste operazioni i giudici torinesi hanno avuto un breve incontro con i giornalisti dal quale però non è emerso praticamente nulla dal momento che sugli sviluppi dell'inchiesta c'è naturalmente il segreto istruttorio.

Alla domanda se la posizione di Naria uscisse aggravata dopo gli sviluppi odierni, il dottor Caselli ha risposto che «sono emersi elementi di difficile valutazione che ora dovranno essere attentamente vagliati dal giudice Carrasi, il quale dirige l'inchiesta». Caselli ha tra l'altro voluto precisare che, allo stato attuale delle indagini, risulta completamente estraneo alla vicenda riguardante l'uccisione di Coco Angelo Manno, una delle persone cui era giunta comunicazione giudiziaria.

«Sin qui le dichiarazioni dei testimoni», ha detto, «non indicano alcun indizio che suggerisca un'ipotesi di reato». Giuliano Naria sarebbe stato riconosciuto senza esitazione da due testimoni per il quale sparò ad Antiocho Dejana, il carabiniere che era al volante dell'automobile usata dal delitto di Genova. Altri due testimoni lo avrebbero indicato sicuramente per uno dei personaggi notati in via Balbi, presso il luogo dove venne orchestrata l'azione di comando, nei giorni precedenti alla strage. A nessun nuovo elemento avrebbe invece portato la ricognizione effettuata sugli altri due presunti brigatisti, che sarebbero quindi con ogni probabilità estranei al delitto di Genova.

I testimoni interpellati sono stati tutti individuati e interrogati. «L'indagine», ha detto, «è in corso e si spera di avere presto notizie che consentano di individuare i responsabili».

«L'indagine», ha detto, «è in corso e si spera di avere presto notizie che consentano di individuare i responsabili».

«L'indagine», ha detto, «è in corso e si spera di avere presto notizie che consentano di individuare i responsabili».

«L'indagine», ha detto, «è in corso e si spera di avere presto notizie che consentano di individuare i responsabili».

«L'indagine», ha detto, «è in corso e si spera di avere presto notizie che consentano di individuare i responsabili».

«L'indagine», ha detto, «è in corso e si spera di avere presto notizie che consentano di individuare i responsabili».

«L'indagine», ha detto, «è in corso e si spera di avere presto notizie che consentano di individuare i responsabili».

«L'indagine», ha detto, «è in corso e si spera di avere presto notizie che consentano di individuare i responsabili».

«L'indagine», ha detto, «è in corso e si spera di avere presto notizie che consentano di individuare i responsabili».

## Il terriccio di Marte è come la sabbia bagnata

PASADENA, 30. Gli scienziati del programma Viking cercano di stabilire, a più di trecento milioni di chilometri di distanza, quale possa essere la composizione chimica del terreno di Marte, che forse non è riuscito a filtrare, perché troppo spesso, in uno strumento del laboratorio biologico del modulo di esplorazione del «Viking 1».

Il dottor Ronald Scott, dell'equipe incaricata di studiare le proprietà del terreno marziano, ha detto che la pala meccanica del modulo ha scavato una piccola trincea di terreno, che è stato analizzato, e ha poi fatto cadere i campioni in tre strumenti, ognuno incaricato di un diverso tipo di analisi. Gli individui di eventuali forme di vita sul «pianeta rosso».

Uno degli strumenti, tutta via, ha indicato di non avere ricevuto materiale a sufficienza. Scott ha fatto un raffronto tra il terreno marziano e quello polveroso lunare, che, ha detto, si comporta in modo analogo a quello di un terreno di sabbia bagnata. Ma certo vi sono da qualche parte del suo assieme granelli sottili, e sicuramente qualche cosa è passato.

Il terriccio di Marte ha a quanto appare dalle grafie del «jet propulsion laboratory», una consistenza analoga a quella della sabbia bagnata. Ma Scott ha sottolineato che ciò non significa che ci sia acqua nel terreno.

D'altro canto viene fatto notare che l'eccessiva densità del materiale non è che una delle proprietà possibili di un terreno di sabbia bagnata. La base della segnalazione negativa dello strumento potrebbe essere anche il mancato funzionamento di uno strumento, o un campione troppo esiguo, o anche un guasto dello stesso strumento indicatore.

«L'indagine», ha detto, «è in corso e si spera di avere presto notizie che consentano di individuare i responsabili».

«L'indagine», ha detto, «è in corso e si spera di avere presto notizie che consentano di individuare i responsabili».

«L'indagine», ha detto, «è in corso e si spera di avere presto notizie che consentano di individuare i responsabili».

«L'indagine», ha detto, «è in corso e si spera di avere presto notizie che consentano di individuare i responsabili».

«L'indagine», ha detto, «è in corso e si spera di avere presto notizie che consentano di individuare i responsabili».

«L'indagine», ha detto, «è in corso e si spera di avere presto notizie che consentano di individuare i responsabili».

A Palermo

## Due omicidi forse collegati al sequestro Mandalà

Polizia e CC indagano in questo senso - Identificato il morto trovato in un sacco - L'altro assassinio



PALERMO - Il corpo di Elio Gangi rivellato di colpi dinanzi al suo negozio

È un pregiudicato di 41 anni, Francesco Renda, l'uomo strangolato e rinchiuso in un sacco trovato ieri pomeriggio alla periferia di Palermo. L'identificazione è stata compiuta dai funzionari della squadra mobile palermitana, dopo un esame delle impronte digitali.

Il riconoscimento di Renda è stato fatto dalla moglie alla presenza del Sostituto procuratore della Repubblica Domenico Signorino, il magistrato che dirige le indagini, e del dirigente della squadra mobile Bruno Contrada.

Il 26 gennaio scorso Francesco Renda era stato arrestato con altri due pregiudicati, Salvatore Enea, di 25 anni, e Giovanni Orofino, di 26. I tre vennero denunciati per intimidazione contro un industriale, ed indicati come responsabili di numerosi tentativi di estorsione in danno di numerosi negozianti della zona del viale della Regione siciliana, alla periferia meridionale di Palermo. Un mese dopo i tre vennero scarcerati per mancanza di indizi.

Francesco Renda aveva una piccola impresa di costruzioni edili, era sposato e aveva due figlie.

La presenza del cadavere, che era stato chiuso in due sacchi di plastica usati per la raccolta della spazzatura, era stata segnalata, intorno alla mezzanotte di mercoledì, da una telefonata anonima al